

Summit a palazzo Chigi con le aziende del settore. Chieste alla Tk altre 80 mila tonnellate di acciaio elettrico per il mercato nazionale

Magnetico, il Governo convoca l'Ast

Crisi di materia prima per 180 utilizzatori italiani dopo la chiusura del reparto ternano

ANDREA GIULI

TERNI - Anche se tardivamente, rispetto alla lunga e travagliata vertenza dell'Ast (il reparto dell'acciaio elettrico di viale Brin ha, di fatto, chiuso i battenti nel settembre scorso), sembra tornare d'attualità l'importante e delicato tema del fabbisogno di acciaio magnetico per le piccole e medie imprese italiane del settore elettrico. Soprattutto, sarebbe tornato alla ribalta il ruolo preponderante che, in tal senso, l'Ast-Tk dovrebbe svolgere per il mercato nazionale. Così, con un oltre un anno di ritardo, il Governo centrale, attraverso il responsabile della task-force per l'occupazione presso palazzo Chigi, l'onorevole Gianfranco Borghini, lo scorso lunedì ha convocato a Roma proprio i vertici della multinazionale tedesca in Italia, nelle persone del responsabile dell'Ufficio commerciale del centro servizi Ast di Motta Visconti e del capo del personale di Ast, Koller, per riproporre con forza la questione dell'approvvigionamento dell'acciaio magnetico in Italia. L'incontro, al quale ha partecipato, come produttore, la sola Ast, è stato richiesto dall'Anie (l'associazione nazionale delle imprese elettriche), a nome dei circa 180 utilizzatori italiani di magnetico. Presenti circa una ventina di

queste aziende (tra cui l'Enel, uno dei maggiori utilizzatori), lo stesso Borghini avrebbe posto alla multinazionale tedesca il problema delle molte pmi del settore che, dopo la chiusura del reparto ternano, si trovano in serie difficoltà sui mercati per reperire la materia prima utile, nella fattispecie, all'industria dei trasformatori elettrici. Una difficoltà diffusa che rischia di causare il ricorso alla cassa integrazione per almeno 2000 lavoratori del comparto.

Da quanto trapela all'indomani del summit romano, il responsabile della task-force governativa per l'occupazione avrebbe chiesto ai manager dell'Ast di integrare le attuali 40 mila tonnellate che la multinazionale produce nello stabilimento francese di Isberques e in quello tedesco di Gelsenkirchen per il mercato italiano, con altre 80 mila tonnellate di acciaio magnetico, per un fabbisogno complessivo di oltre 100 mila tonnellate.

In altre parole, gli utilizzatori italiani si troverebbero ora con l'acqua alla gola per il rifornimento di magnetico, vista la chiusura del reparto di Terni (unico produttore in Italia) e vista la loro difficoltà di reperire il materiale presso altri produttori, a cominciare dalla russo-italo-belga, Dufenco. L'incontro di lunedì avrebbe dato, per ora, scarsi risultati con i rappre-

sentanti dell'Ast-Tk a delineare una difficoltà per la multinazionale tedesca a produrre e inviare in Italia la quantità di acciaio magnetico richiesta da Borghini e dall'associazione delle aziende utilizzatrici.

Le parti torneranno a vedersi, sempre a Roma, il prossimo 24 novembre e l'Ast dovrebbe, in quella sede fornire elementi più chiari. Insomma, ormai che i buoi sono scappati, pare proprio arduo che il problema della mancanza di acciaio magnetico sul mercato nazionale possa risolversi in modo strutturale e tanto meno che si possa riaprire una possibilità produttiva per il territorio ternano. Ma il problema è ora esploso in tutta la sua urgenza.

Alla riunione romana erano presenti anche i responsabili dell'Electroterni e della Magnetics, le due aziende ternane utilizzatrici di acciaio elettrico nelle quali l'Ast-Tk manteneva un partecipazione azionaria (il 24% nell'Electroterni), ma in via di uscita dalle stesse. Domani, l'industriale piemontese Coppo, proprietario delle due imprese, incontrerà le istituzioni locali ternane per chiarire le reali intenzioni e progetti dell'imprenditore in merito alla sorte di Electroterni. Nonostante, infatti, la recente intesa con l'Ast per la fornitura triennale di 1200 tonnellate al mese di acciaio elettrico (che consente alle due

aziende ternane di sopravvivere), Coppo non ha ancora presentato il tanto atteso piano industriale di ristrutturazione e rilancio delle sue aziende.

In pentola, ci sarebbe l'accorpamento della Magnetics (i 25 lavoratori hanno ancora 5 settimane di cassa integrazione) nella più grande Electroterni (40 dipendenti diretti) e questo permetterebbe, eventualmente, di perorare presso l'onorevole Borghini l'avvio della cassa integrazione straordinaria. Il tutto, però, sembra sostanzialmente bloccato dal contenzioso in corso fra lo stesso Coppo e l'Ast-Tk, dovuto all'uscita di quest'ultima dalla compagine societaria. Fra terreni (di proprietà Ast), capannoni e macchinari (di proprietà Coppo) e buonuscita la multinazionale avrebbe chiesto all'imprenditore piemontese una differenza di 280 mila euro, ma Coppo avrebbe avanzato, a sua volta, un'indennità oppure l'invio di più tonnellate di acciaio. Infine, grava sulla vicenda il finanziamento concesso da SviluppoItalia all'Electroterni per l'ampliamento dei capannoni, ma i relativi lavori sono bloccati.

Domani se ne dovrebbe sapere qualcosa di più. La crisi dell'acciaio magnetico a Terni e in Italia fa sentire adesso i suoi effetti.

Troppo tardi, forse.

Nuovo incontro con l'onorevole Borghini il 24 novembre. Domani riunione per il piano industriale dell'Electroterni fra la proprietà e le istituzioni locali





Vertice lunedì scorso a palazzo Chigi tra l'onorevole Borghini, le aziende utilizzatrici di acciaio magnetico e i manager dell'Ast-Tk sulla crisi di approvvigionamento dell'acciaio elettrico nel mercato nazionale

Anie Energia: UE istituisce prezzi minimi per importazione lamierino magnetico per trasformatori

(FERPRESS) – Milano, 12 NOV – Il 29 ottobre 2015 la Commissione Europea ha emanato il Regolamento n. 1953/2015 che istituisce un dazio antidumping definitivo alle importazioni di lamierini magnetici a grani orientati (GOES) originari da Cina, Giappone, Corea, Russia e USA. Tali misure prevedono l'istituzione di prezzi minimi all'importazione; nel caso di importazioni a prezzi inferiori rispetto al prezzo minimi, si applica un dazio antidumping che, al massimo, può portare il prezzo finale al raggiungimento del suddetto prezzo minimo.

Le Istituzioni Italiane, così come per il precedente Regolamento n. 763/2015 che istituiva misure provvisorie, hanno espresso parere favorevole all'emanazione del nuovo Regolamento, ignorando di fatto le richieste dell'industria dei trasformatori elettrici che risulta fortemente penalizzata dall'introduzione di tale disciplina. In particolare in Italia non esistono insediamenti industriali per la produzione di GOES; la linea produttiva di Terni della Società ThyssenKrupp è stata chiusa nel 2005.

Anie Energia: UE istituisce prezzi minimi per importazione lamierino magnetico per trasformatori

(FERPRESS) – Milano, 12 NOV – Il 29 ottobre 2015 la Commissione Europea ha emanato il Regolamento n. 1953/2015 che istituisce un dazio antidumping definitivo alle importazioni di lamierini magnetici a grani orientati (GOES) originari da Cina, Giappone, Corea, Russia e USA. Tali misure prevedono l'istituzione di prezzi minimi all'importazione; nel caso di importazioni a prezzi inferiori rispetto al prezzo minimo, si applica un dazio antidumping che, al massimo, può portare il prezzo finale al raggiungimento del suddetto prezzo minimo.

Le Istituzioni Italiane, così come per il precedente Regolamento n. 763/2015 che istituiva misure provvisorie, hanno espresso parere favorevole all'emanazione del nuovo Regolamento, ignorando di fatto le richieste dell'industria dei trasformatori elettrici che risulta fortemente penalizzata dall'introduzione di tale disciplina. In particolare in Italia non esistono insediamenti industriali per la produzione di GOES; la linea produttiva di Terni della Società ThyssenKrupp è stata chiusa nel 2005.



URL: <http://www.ferpress.it/anie-energia-ue-istituisce-prezzi-minimi-per-importazione-lamierino-magnetico-per-trasformatori/>

La Commissione Europea istituisce i prezzi minimi all'importazione del lamierino magnetico per trasformatori, penalizzando fortemente l'industria dei trasformatori elettrici



La Commissione Europea, il 29 ottobre 2015, ha emanato il **Regolamento n. 1953/2015** che istituisce un **dazio antidumping definitivo alle importazioni di lamierini magnetici a grani orientati (GOES)** originari da **Cina, Giappone, Corea, Russia e USA**. Tali misure prevedono l'istituzione di prezzi minimi all'importazione; nel caso di importazioni a prezzi inferiori rispetto al prezzo minimi, si applica un dazio antidumping che, al massimo, può portare il prezzo finale al raggiungimento del suddetto prezzo minimo.

Le Istituzioni Italiane, così come per il precedente Regolamento n. 763/2015 che istituiva misure provvisorie, hanno espresso parere favorevole all'emanazione del nuovo Regolamento, ignorando di fatto le richieste

dell'industria dei trasformatori elettrici che risulta fortemente penalizzata dall'introduzione di tale disciplina. In particolare in Italia non esistono insediamenti industriali per la produzione di GOES; la linea produttiva di Terni della Società ThyssenKrupp è stata chiusa nel 2005.

L'Italia, secondo le **statistiche dell'ISTAT**, importa più di 100 mila tonnellate di GOES all'anno mentre, prima della chiusura della linea produttiva di Terni del 2005, ne importava meno della metà. Dal 2014, anche a seguito dell'emanazione del Regolamento n. 548/2014, che ha introdotto un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei trasformatori elettrici utilizzati nelle reti di trasmissione e distribuzione, è iniziata una crescita vertiginosa dei prezzi del GOES. Prima della chiusura di Terni la quotazione di GOES era inferiore a 1.500 €/ton, e successivamente è salita rapidamente ad oltre 3.000 €/ton nel 2008 per poi ridiscendere negli anni 2012-2013 sotto i 1.500 €/ton.

I costruttori europei di GOES, nonostante il prezzo sia risalito mediamente dall'inizio del 2014 di oltre il 50%, sostengono che il margine di profitto registrato dalla risalita dei prezzi sia stato solo dell'1,1% nel periodo gennaio-maggio 2015. Questo margine di profitto così modesto è quantomeno discutibile alla luce di quanto ipotizzato nel primo Regolamento contenente le misure provvisorie dove la Commissione Europea aveva prefigurato uno scenario con impatti di aumenti di prezzo del GOES notevolmente inferiori al 30%, sostenendo che i produttori di GOES europei avrebbero potuto avvalersi di tali aumenti di prezzo associandoli a maggiori economie di scala.

L'azione promossa dai costruttori di GOES dell'Unione Europea è stata rivolta nei confronti degli unici cinque Paesi al mondo (Cina, Corea, Giappone, Russia e USA), oltre a quelli dell'UE, in cui si produce il GOES. Pertanto l'industria europea è costretta ad approvvigionarsi o dai produttori europei, o dai produttori di questi cinque Paesi. Per queste ragioni il prezzo minimo all'importazione diventa di fatto un prezzo minimo "amministrato".

Il Regolamento rimarrà in vigore per cinque anni, e verosimilmente nessun produttore extra UE esporterà a prezzi inferiori al prezzo minimo all'importazione trattenendo maggiori margini di profitto piuttosto che lasciarli alla gabella europea. E' quindi facilmente ipotizzabile uno scenario in cui non ci sarà comunque per i prossimi anni la riscossione di dazi antidumping sull'importazione di tali prodotti e quindi anche lo Stato Italiano non ne avrà vantaggi economici.

Inoltre i provvedimenti dell'**Unione Europea** hanno di fatto congelato la concorrenza sul mercato. Non ci sono all'orizzonte realizzazioni di insediamenti industriali in Italia ed in Europa per la produzione di GOES.

I prezzi minimi all'importazione da tutti i produttori mondiali di GOES mettono a rischio la competitività dell'industria europea e, quindi anche di quella italiana, dei costruttori di trasformatori, in quanto i costruttori di trasformatori extra europei potranno approvvigionarsi di GOES per le ragioni sopra menzionate a prezzi inferiori rispetto a quelli praticati nell'UE, penalizzando i costruttori europei di trasformatori sia sul mercato UE, che sui mercati mondiali. Esiste quindi un elevato rischio di delocalizzazione degli insediamenti produttivi dei trasformatori al di fuori del territorio dell'UE che trascinerebbe anche il relativo indotto industriale.

L'industria europea dei trasformatori ha centinaia di stabilimenti con circa 30 mila addetti, contro le poche unità produttive del GOES con i suoi 2.500 addetti complessivi. In Italia operano più di 50 Società, compreso l'indotto, solo nella costruzione di trasformatori di media e grande potenza, con un fatturato di oltre 1,2 mld € e circa 8.000 addetti diretti e indiretti. A queste cifre vanno aggiunte anche le numerose altre aziende che operano nella costruzione di trasformatori di piccola potenza.

"È sconcertante constatare la mancanza della necessaria attenzione delle Istituzioni nazionali nei confronti di un comparto industriale così rilevante – ha dichiarato **Matteo Marini, Presidente di ANIE Energia**. – È necessario un cambio di indirizzo sostanziale e una focalizzazione ai problemi reali del nostro Paese portando in Europa le istanze che riguardano prima di tutto la nostra economia ed il nostro tessuto sociale".



URL:

http://www.snewsonline.com/notizie/sicurezza_co/la_commissione_europea_istituisce_i_prezzi_minimi_all_importazione_del_lamierino_magnetico_per_trasformatori_penalizzando_fortemente_l_industria_dei_trasformatori_elettrici-3645



GPG ASSOCIATI
comunicazione d'impresa
formazione manageriale

Lamierino magnetico per trasformatori, la commissione Ue istituisce i prezzi minimi all'importazione

Marini (ANIE Energia): "Un regime di prezzi minimi amministrati che penalizza fortemente l'industria dei trasformatori elettrici. Sconfortante la mancanza di attenzione delle istituzioni"

Giovedì 12 Novembre 2015



Tweet

0



Condividi

0



G+

0



Mi piace

19mila



Consiglia

19mila



Condividi



Il 29 ottobre 2015 la Commissione Europea ha emanato il Regolamento n. 1953/2015 che istituisce un dazio antidumping definitivo alle importazioni di lamierini magnetici a grani orientati (GOES) originari da Cina, Giappone, Corea, Russia e USA. Tali misure prevedono l'istituzione di prezzi minimi all'importazione; nel caso di importazioni a prezzi inferiori rispetto al prezzo minimi, si applica un dazio antidumping che, al massimo, può portare il prezzo finale al raggiungimento del suddetto prezzo minimo.

“ È sconfortante constatare la mancanza della necessaria attenzione delle Istituzioni nazionali nei confronti di un comparto industriale così rilevante – ha dichiarato Matteo Marini, Presidente di ANIE Energia. – È necessario un cambio di indirizzo sostanziale e una focalizzazione ai problemi reali del nostro Paese portando in Europa le istanze che riguardano prima di tutto la nostra economia ed il nostro tessuto sociale. ”

Le Istituzioni Italiane, così come per il precedente Regolamento n. 763/2015 che istituiva misure provvisorie, hanno espresso parere favorevole all'emanazione del nuovo Regolamento, ignorando di fatto le richieste dell'industria dei trasformatori elettrici che risulta fortemente penalizzata dall'introduzione di tale disciplina. In particolare in Italia non esistono insediamenti industriali per la produzione di GOES; la linea produttiva di Terni della Società ThyssenKrupp è stata chiusa nel 2005.

L'Italia, secondo le statistiche dell'ISTAT, importa più di 100 mila tonnellate di GOES all'anno mentre, prima della chiusura della linea produttiva di Terni del 2005, ne importava meno della metà. Dal 2014, anche a seguito dell'emanazione del Regolamento n. 548/2014, che ha introdotto un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei trasformatori elettrici utilizzati nelle reti di trasmissione e distribuzione, è iniziata una crescita vertiginosa dei prezzi del GOES. Prima della chiusura di Terni la quotazione di GOES era inferiore a 1.500 €/ton, e successivamente è salita rapidamente ad oltre 3.000 €/ton nel 2008 per poi ridiscendere negli anni 2012-2013 sotto i 1.500 €/ton.



I costruttori europei di GOES, nonostante il prezzo sia risalito mediamente dall'inizio del 2014 di oltre il 50%, sostengono che il margine di profitto registrato dalla risalita dei prezzi sia stato solo dell'1,1% nel periodo gennaio-maggio 2015. Questo margine di profitto così modesto è quantomeno discutibile alla luce di quanto ipotizzato nel primo Regolamento contenente le misure provvisorie dove la Commissione Europea aveva prefigurato uno scenario con impatti di aumenti di prezzo del GOES notevolmente inferiori al 30%, sostenendo che i produttori di GOES europei avrebbero potuto avvalersi di tali aumenti di prezzo associandoli a maggiori economie di scala.

L'azione promossa dai costruttori di GOES dell'Unione Europea è stata rivolta nei confronti degli unici cinque Paesi al mondo (Cina, Corea, Giappone, Russia e USA), oltre a quelli dell'UE, in cui si produce il GOES. Pertanto l'industria europea è costretta ad approvvigionarsi o dai produttori europei, o dai produttori di questi cinque Paesi. Per queste ragioni il prezzo minimo all'importazione diventa di fatto un prezzo minimo "amministrato".

Il Regolamento rimarrà in vigore per cinque anni, e verosimilmente nessun produttore extra UE esporterà a prezzi inferiori al prezzo minimo all'importazione trattenendo maggiori margini di profitto piuttosto che lasciarli alla gabella europea. E' quindi facilmente ipotizzabile uno scenario in cui non ci sarà comunque per i prossimi anni la riscossione di dazi antidumping sull'importazione di tali prodotti e quindi anche lo Stato Italiano non ne avrà vantaggi economici.

Inoltre i provvedimenti dell'Unione Europea hanno di fatto congelato la concorrenza sul mercato. Non ci sono all'orizzonte realizzazioni di insediamenti industriali in Italia ed in Europa per la produzione di GOES.

I prezzi minimi all'importazione da tutti i produttori mondiali di GOES mettono a rischio la competitività dell'industria europea e, quindi anche di quella italiana, dei costruttori di trasformatori, in quanto i costruttori di trasformatori extra europei potranno approvvigionarsi di GOES per le ragioni sopra menzionate a prezzi inferiori rispetto a quelli praticati nell'UE, penalizzando i costruttori europei di trasformatori sia sul mercato UE, che sui mercati mondiali. Esiste quindi un elevato rischio di delocalizzazione degli insediamenti produttivi dei trasformatori al di fuori del territorio dell'UE che trascinerebbe anche il relativo indotto industriale.

L'industria europea dei trasformatori ha centinaia di stabilimenti con circa 30 mila addetti, contro le poche unità produttive del GOES con i suoi 2.500 addetti complessivi. In Italia operano più di 50 società, compreso l'indotto, solo nella costruzione di trasformatori di media e grande potenza, con un fatturato di oltre 1,2 MLD € e circa 8.000 addetti diretti e indiretti. A queste cifre vanno aggiunte anche le numerose altre aziende che operano nella costruzione di trasformatori di piccola potenza.

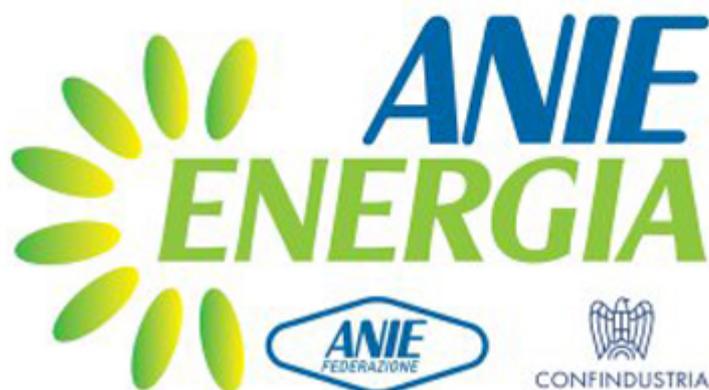


URL: http://www.casaclima.com/ar_24965_lamierino-magnetico-trasformatori-commissione-ue-prezzi-minimi-importazione.html



GPG ASSOCIATI
comunicazione d'impresa
formazione manageriale

La Commissione Europea istituisce prezzi minimi all'importazione del lamierino magnetico per trasformatori



Marini (ANIE Energia): "Un regime di prezzi minimi amministrati che penalizza fortemente l'industria dei trasformatori elettrici. Sconfortante la mancanza di attenzione delle istituzioni"

redazione

Il 29 ottobre 2015 la Commissione Europea ha emanato il Regolamento n. 1953/2015 che istituisce un dazio antidumping definitivo alle importazioni di lamierini magnetici a grani orientati (GOES) originari da Cina, Giappone, Corea, Russia e USA. Tali misure prevedono l'istituzione di prezzi minimi all'importazione; nel caso di importazioni a prezzi inferiori rispetto al prezzo minimi, si applica un dazio antidumping che, al massimo, può portare il prezzo finale al raggiungimento del suddetto prezzo minimo.

Le Istituzioni Italiane, così come per il precedente Regolamento n. 763/2015 che istituiva misure provvisorie, hanno espresso parere favorevole all'emanazione del nuovo Regolamento, ignorando di fatto le richieste dell'industria dei trasformatori elettrici che risulta fortemente penalizzata dall'introduzione di tale disciplina. In particolare in Italia non esistono insediamenti industriali per la produzione di GOES; la linea produttiva di Terni della Società ThyssenKrupp è stata chiusa nel 2005.

L'Italia, secondo le statistiche dell'ISTAT, importa più di 100 mila tonnellate di GOES all'anno mentre, prima della chiusura della linea produttiva di Terni del 2005, ne importava meno della metà. Dal 2014, anche a seguito dell'emanazione del Regolamento n. 548/2014, che ha introdotto un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei trasformatori elettrici utilizzati nelle reti di trasmissione e distribuzione, è iniziata una crescita vertiginosa dei prezzi del GOES. Prima della chiusura di Terni la quotazione di GOES era inferiore a 1.500 €/ton, e successivamente è salita rapidamente ad oltre 3.000 €/ton nel 2008 per poi ridiscendere negli anni 2012-2013 sotto i 1.500 €/ton.

I costruttori europei di GOES, nonostante il prezzo sia risalito mediamente dall'inizio del 2014 di oltre il 50%, sostengono che il margine di profitto registrato dalla risalita dei prezzi sia stato solo dell'1,1% nel periodo gennaio-maggio 2015. Questo margine di profitto così modesto è quantomeno discutibile alla luce di quanto ipotizzato nel primo Regolamento contenente le misure provvisorie dove la Commissione Europea aveva prefigurato uno scenario con impatti di aumenti di prezzo del GOES notevolmente inferiori al 30%, sostenendo che i produttori di GOES europei avrebbero potuto avvalersi di tali aumenti di prezzo associandoli a maggiori economie di scala.

L'azione promossa dai costruttori di GOES dell'Unione Europea è stata rivolta nei confronti degli unici cinque Paesi al mondo (Cina, Corea, Giappone, Russia e USA), oltre a quelli dell'UE, in cui si produce il GOES. Pertanto l'industria europea è costretta ad approvvigionarsi o dai produttori europei, o dai produttori di questi cinque Paesi. Per queste ragioni il prezzo minimo all'importazione diventa di fatto un prezzo minimo "amministrato".

Il Regolamento rimarrà in vigore per cinque anni, e verosimilmente nessun produttore extra UE esporterà a prezzi inferiori al prezzo minimo all'importazione trattenendo maggiori margini di profitto piuttosto che lasciarli alla gabella europea. E' quindi facilmente ipotizzabile uno scenario in cui non ci sarà comunque per i prossimi anni la riscossione di dazi antidumping sull'importazione di tali prodotti e quindi anche lo Stato Italiano non ne avrà vantaggi economici.

Inoltre i provvedimenti dell'Unione Europea hanno di fatto congelato la concorrenza sul mercato. Non ci sono all'orizzonte realizzazioni di insediamenti industriali in Italia ed in Europa per la produzione di GOES.

I prezzi minimi all'importazione da tutti i produttori mondiali di GOES mettono a rischio la competitività dell'industria europea e, quindi anche di quella italiana, dei costruttori di trasformatori, in quanto i costruttori di trasformatori extra europei potranno approvvigionarsi di GOES per le ragioni sopra menzionate a prezzi inferiori rispetto a quelli praticati nell'UE, penalizzando i costruttori europei di trasformatori sia sul mercato UE, che sui mercati mondiali. Esiste quindi un elevato rischio di delocalizzazione degli insediamenti produttivi dei trasformatori al di fuori del territorio dell'UE che trascinerrebbe anche il relativo indotto industriale.



L'industria europea dei trasformatori ha centinaia di stabilimenti con circa 30 mila addetti, contro le poche unità produttive del GOES con i suoi 2.500 addetti complessivi. In Italia operano più di 50 Società, compreso l'indotto, solo nella costruzione di trasformatori di media e grande potenza, con un fatturato di oltre 1,2 mld € e circa 8.000 addetti diretti e indiretti. A queste cifre vanno aggiunte anche le numerose altre aziende che operano nella costruzione di trasformatori di piccola potenza.

*"È sconcertante constatare la mancanza della necessaria attenzione delle Istituzioni nazionali nei confronti di un comparto industriale così rilevante – ha dichiarato **Matteo Marini, Presidente di ANIE Energia**. – È necessario un cambio di indirizzo sostanziale e una focalizzazione ai problemi reali del nostro Paese portando in Europa le istanze che riguardano prima di tutto la nostra economia ed il nostro tessuto sociale".*



URL: <http://www.ilcorrieredellasicurezza.it/articolo.asp?idarticolo=la-commissione-europea-istituisce-prezzi-minimi-all-importazione-del-lamierino-magnetico-per-trasformatori> 13288



GPG ASSOCIATI
comunicazione d'impresa
formazione manageriale